

Sintesi gruppo 2
"EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA PACIFICA".

Roma 16 maggio 2017

Facilitatore: PAOLO PALOMBA

Partecipazione: circa 50 persone, per lo più insegnanti e testimonianze di comunità di immigrati (induisti), Centro La Pira, Scuola per la pace, Centro Astalli, Tavolo interreligioso di Roma, Montessori.
Per finalizzare i lavori Paolo Palomba (Fondazione Maitreya), facilitatore del gruppo, richiama il contesto del Seminario e lo scopo del workshop:

- Aprire un percorso che porti all'individuazione di "orizzonti possibili" per preparare una grande Assise nel 2018 attraverso la sperimentazione in alcune scuole ed Istituti italiani, in contesti urbani, in quartieri emblematici della convivenza interculturale e dell'inclusione, nelle Comunità attive nel volontariato, di progetti, percorsi pilota di "crescita nell'educazione" partendo dalle esperienze realizzate, dalle buone pratiche per l' "attivazione" di una cultura di convivenza pacifica".
- I contributi dei partecipanti al seminario terranno in primo piano: " la consapevolezza del bene Pace" come valore da costruire, come base da cui i giovani e le loro famiglie possano trovare ispirazione per costruire un nuovo modo di essere cittadini attivi in cui accoglienza, compassione e servizio diventino modello di riferimento nel vorticoso processo di trasformazione che il mondo sta vivendo.
- Valori, percorsi spirituali, pratiche e preghiere sono da riscrivere nel genoma dell'educazione, favorendo la crescita della coscienza individuale e di comunità, indispensabile risorsa nel corso di tutta la vita, un apporto di "coraggiosa generosità" per dare volto umano alla società attraverso una radicata "cultura" di convivenza responsabile, libera e felice per cui lo status di "pace" dentro di sé, verso gli altri, nelle comunità, siano nuovo paradigma per l'Umanità.

Obiettivi:

Analisi delle criticità emerse (fragilità dell'istituzione scolastica e ruolo insegnanti-adulti, genitori; bullismo, carenza di riferimenti valoriali: etici e religiosi). Individuazione di nuovi strumenti che vedano la globalizzazione da un'altra ottica, e di buone pratiche, interrelazioni tra i diversi attori della comunità educante (allievi, docenti, genitori e associazioni di volontariato). Giungere ad un'offerta per il prosieguo dei lavori del seminario e del gruppo.

Buone pratiche:

Vitalità di alcune esperienze (La Pira, Scuola della pace, comunità induiste, Centro Astalli, altri).

- Alcuni casi significativi:

Lavoro di mediazione culturale e progetti di inclusione sociale anche a partire dalla conoscenza della lingua italiana.

- a) Centro La Pira: Bamashmoosh Haifa Alzakkaf, creazione di un libro di testo per bambini di 5-6 anni, grafismo con alfabeto arabo per conservare il legame con la cultura d'appartenenza, pur essendo cittadini italiani. L'esperienza del Centro La Pira va oltre il concetto di cittadinanza attiva, per una concezione più ampia, "cittadini del mondo", che vede protagonisti giovani tra i 17 e i 23 anni figli di ex allievi del Centro stesso (decreto ministeriale 2008).

- b) Comunità induista
 - 1) Insegnamento della lingua italiana su base volontaria, sostegno nei compiti scolastici, un'azione altruistica che va oltre la disponibilità di risorse finanziarie;
 - 2) suggerimenti di revisione per una correttezza dei contenuti religiosi relativi all'induismo nei testi scolastici (Kumari Komal appartenete alla comunità induista della Lombardia, che aderisce all'Unione Induista italiana) e mediazione linguistica e culturale nei confronti delle donne immigrate, anche per l'accesso ai servizi pubblici e ai luoghi di cura (Leena Nath, stessa comunità induista).
- c) Secondo l'esperienza del dirigente scolastico Stefano Guerra è necessaria una vera trasformazione interiore dei ragazzi, che li aiuti a superare il materialismo dominante e che non si accontenti della mera, passiva ubbidienza da parte loro. In tal senso, la fede offre un aiuto importante, anche per superare le difficoltà del ruolo dell'educatore.
- d) Servizi educativi Comune di Roma (Laura Fumi). Importanza del processo di inclusione e di sostegno alle nuove presenze in Italia sin dalla scuola dell'infanzia, anche per il rapporto con le famiglie, contestualizzando situazioni difficili, pregiudizi.
- e) Scuola Montessori: fa comprendere il rischio di utilizzare le religioni come strumento identitario escludente, evitare la conflittualità.
- f) Centro Astalli: Evitare di considerare il fenomeno dell'immigrazione come massa indistinta, lavorare sul rapporto con il singolo. Ritardo nel predisporre politiche e strumenti finanziari adeguati per favorire l'ingresso di nuove figure con queste competenze nella scuola. Oggi i finanziamenti sono destinati all'accoglienza, spesso con scarsi risultati per evidente carenza di una prospettiva più lungimirante di reale inclusione.
- h) Maurizio Quilici (Istituto sulla paternità) rileva il maggior rispetto per gli adulti e gli anziani da parte dei giovani immigrati rispetto agli italiani.
- l) Erminia Della Monica , insegnante e operatrice del dialogo interreligioso, ha messo in evidenza la positiva esperienza vissuta anche dai ragazzi alla Giornata della Terra, quest'anno a Villa Borghese e ha sostenuto l'inadeguatezza di strumenti coercitivi da altri insegnanti proposti nel dibattito.

Proposte:

- Tavolo interreligioso di Roma (Maria Angela Falà): recuperare le narrazioni di sé, anche a livello intergenerazionale, utilizzare le diverse espressioni culturali dalla danza, alla musica, all'espressione artistica pittorica o altro per favorire metalinguaggi capaci di superare l'handicap linguistico fortemente presente soprattutto per le nuove migrazioni o per le famiglie di origine delle seconde e terze generazioni. Utilizzare e potenziare strumenti già attivi presso il MIUR come la Rete Dialogue (Generation Global). Lavorare sull'autostima dei giovani, anche con esperienze *peer to peer* di sostegno reciproco. Stimolare le famiglie a una partecipazione condivisa su progetti specifici con associazioni e onlus.

- Emergono inoltre alcuni orientamenti generali (Lilamaya Devi), per un necessario dialogo interreligioso nella scuola, dall'analisi dei flussi delle presenze scolastiche degli stranieri in Italia, dall'aspetto dell'istruzione come difficile conquista di un diritto in molti paesi, soprattutto per le ragazze e dal rapporto educazione-pace (v. premio Nobel per la pace a Malala Yousafzai nel 2014).

Molte convenzioni internazionali esprimono finalità educative, quali quella delle Nazioni Unite del 1989, che indica:

- ° lo sviluppo della personalità e delle facoltà in tutta la loro potenzialità
- ° lo sviluppo del rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali
- ° il rispetto dei genitori, dell'identità, della lingua, dei valori culturali e nazionali del paese in cui si vive e di quello eventuale d'origine e delle altre civiltà
- ° la preparazione ad assumere responsabilità in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace... di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi
- ° il rispetto dell'ambiente naturale.

Le religioni possono offrire un contributo importante e ancora più fondante nella sua universalità nel porre al centro valori di responsabilità individuale e di coscienza, principi di accettazione della diversità e di unità nella diversità, di rispetto per gli altri.

- Benedetto Cortellesi, docente di religione cattolica della Diocesi di Roma, suggerisce di soffermarsi sulla grande potenzialità offerta dal bisogno delle scuole secondarie di secondo grado di partecipare a progetti di alternanza scuola-lavoro. Lavorare insieme su un progetto che abbia un chiaro taglio di scambio reciproco attraverso una semplice esperienza lavorativa, potrebbe essere l'occasione per favorire l'incontro tra culture e religioni nel nostro Paese ed abbattere i 'muri di vetro' che, come dice B. Salvarani, sono un concreto ed attuale ostacolo per il dialogo. La stessa CEI ha firmato con la regione Lazio un protocollo per favorire esperienze di alternanza Scuola Lavoro con le istituzioni religiose cattoliche del territorio.

CONCLUSIONI

Due i focus richiamati:

A. Un'attenzione rafforzata ai canali e mezzi di comunicazione, al contesto dell'ascolto, alle potenzialità dello scambio, del lavoro in gruppi, quindi una strategia che valorizzi l'espressione, i linguaggi, la creatività che oggi "formano" più dei contenuti veicolati.

Metodologia didattica basata sulla centralità dello studente. Implementare il ruolo del docente quale regista delle dinamiche e della ricerca, costruttore di scenari (una rappresentazione teatrale in inglese, un'intervista a un personaggio storico, ecc).

B. Le diversità sono una fonte preziosa di "accensione di interesse" una pratica di "Awakening (Risveglio)" essa stessa. Come vedere e leggere le diversità che ci sono attorno. Anche in questo ambito si tratta di fornire strumenti per accedere all'esperienza in un rapporto di immediata reciprocità: capacità di focalizzare un intento, ascolto degli altri, ma soprattutto ascolto di Sé stessi, essere allineati con quello che si è, su ciò che la vita percepita rappresenta per ciascuno. *Il processo deve essere reciproco, anche i migranti, i giovani che hanno un'altra cultura debbono incuriosirsi e aprirsi al confronto.* Questa è una via che può svuotare la "carica di violenza", (con i riti dell'esibizionismo digitale, del bullismo, dell'assenza di responsabilità) e "invertire la rotta" dell'inconsapevolezza di tantissimi giovani che non trovano "riferimenti condivisibili", sicurezze emozionali, prospettive convincenti di partecipazione alla vita e alla società "stabilizzante un'entusiastica motivazione".